

**Roma Capitale
Il Pci:
«La Regione
si muova»**

«Senza un concreto piano di lavoro, il Pci uscirà dalla commissione per Roma Capitale». Questo è in sintesi quanto esprime un comunicato comunista firmato da Lucio Bufa, vicepresidente della commissione. In effetti dopo tante parole e tanti progetti, il piano di intervento su Roma è giunto ad una fase di stallo e questo a causa dell'inerzia e dell'inefficienza della giunta e della maggioranza. Per «Roma Capitale» il consiglio regionale ha voluto una commissione speciale, il cui peso sul progetto è stato praticamente nullo: basti pensare che essa si è riunita una sola volta, in occasione del suo insediamento. Perciò i comunisti sollecitano la giunta regionale ad una presenza più incisiva nel confronto in corso tra il Parlamento, il governo e il Comune di Roma. Inoltre la commissione speciale della Regione dovrà prendere contatto con le analoghe commissioni al Comune e alla Provincia, per approntare un piano di lavoro coordinato. Sulla questione è assente anche l'assessore all'Urbanistica, che invece dovrebbe avere una funzione predominante ed elaborare piani di intervento territoriale nell'area di Roma. Il Pci conclude il suo comunicato ricordando come solo i comunisti abbiano avanzato una proposta sull'utilizzazione dei 20 miliardi stanziati da quattro anni nel bilancio regionale.

**Megaprogetto della televisione
per i campionati di calcio:
un «centro di comunicazione»
su un'ansa vicino a ponte Milvio**

La Rai sulle rive del Tevere

Duecentomila metri cubi di strutture per i prossimi campionati del mondo sulle rive del Tevere. Il progetto presentato dalla Rai è al centro delle polemiche. «Se non si approva saltano i campionati a Roma», fanno sapere da via Teulada. «Una prassi urbanistica che deve finire», dicono Pci e ambientalisti, che promettono battaglia. Verrà chiesto anche l'intervento del ministro Giorgio Ruffolo.

STEFANO DI MICHELE

Un «centro tecnico di telecomunicazioni» grande come un villaggio di 400 appartamenti, sull'ansa del Tevere, tra ponte Milvio, Tor Di Quinto e la via Olimpica. Lo vuole costruire - ed anche in tempi brevissimi - la Rai, per i campionati del mondo di calcio del '90. Il progetto, vagabondo, dell'ottobre scorso, tra il Campidoglio, il ministero dei Lavori pubblici e nei prossimi giorni dovrebbe arrivare in discussione nella commissione urbanistica comunale. Ma la polemica sul megaprogetto è già accesa. «È un'area di grande pregio ambientale, protetta dalla legge Galasso e rappresenta il confine meridionale del parco di Vejo», dice Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e vicepresidente della commissione per «Roma capitale». Un progetto previsto

«Una cosa incredibile», è il commento del consigliere verde Caterina Nenni. «O va avanti il progetto o saltano i campionati di calcio - ribattono minacciosi alla Rai. - Per noi quel terreno è edificabile e non ci risultano vincoli. Abbiamo anche commissionato uno studio all'università, che ha escluso che la zona abbia interesse archeologico». La parola d'ordine, alla Rai, è: «Fare presto». Per primavera è previsto il primo sopralluogo da parte della Fifa. E la richiesta dell'articolo 81? «Noi non vogliamo aggirare niente - replicano in via Teulada - è solo per sveltire le pratiche burocratiche». «Si cerca di far ricadere sul Comune i ritardi della Rai - accusa ancora Salvagni - Si sapeva benissimo da anni che i campionati del mondo si dovevano svolgere a Roma. La minaccia di far saltare è solo un ricatto agli amministratori. Questo modo di fare urbanistica deve finire, ed è tanto più inaccettabile proprio nel momento in cui è in discussione uno sviluppo decentrato della città con il progetto di «Roma capitale». Durrissimo sull'intera vicenda è anche Antonio Cederna, ambientalista e deputato della Si-

nistra indipendente: «Il progetto della Rai configura una specie di centro direzionale nella valle del Tevere che non è mai stato concepito da nessuno. L'intento, mi sembra chiaro, è quello di stravolgere il piano regolatore». Il sospetto che avanzano gli oppositori del progetto è anche un altro: che i primi 200mila metri cubi non siano altro che la testa di ponte per arrivare almeno ad un milione. «Sono fortemente contrario - dice il presidente della XX circoscrizione, il comunista Giuliano Baiocchi - il progetto pregiudica tutte le prospettive di difesa del verde nella zona». Nei prossimi giorni la polemica intorno al progetto è destinata a salire. «Ci opporremo strenuamente - promette Paolo Mondani, segretario della zona nord del Pci - Non è possibile ripetere quello che è successo per le Olimpiadi del '60: approfittare di ogni occasione per distruggere la città. Questo non serve né allo sport né a Roma. E nei prossimi giorni ci rivolgeremo direttamente al ministro per l'Ambiente». «Se la Rai vuole organizzare un polo d'informazione discutiamone - precisa ancora Piero Salvagni - ma non è proprio questo il modo».



In alto sullo sfondo la gola del Tevere dove la Rai vorrebbe costruire il centro di telecomunicazioni

**Zingari
Bernardo
critica
la Questura**

«Creare i campi nomadi non basta se il problema non viene affrontato da tutti con spirito di collaborazione». L'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo dimentica le inadempienze e lo stato confusionale della giunta sul problema «nomadi» e preferisce invece come suo solito polemizzare. «L'accordo fra Prefettura, Questura e Comune» - continua l'assessore - «prevedeva il censimento dei nomadi presenti sul territorio di Roma e l'allontanamento di chi non ne avesse avuto diritto. Non solo l'accordo è stato disatteso, ma è appena arrivata una comunicazione della Questura che annuncia l'arrivo a Roma di altre dieci famiglie di nomadi. I campi sosta rischiano di diventare centri di attrazione per gruppi di nomadi alla ricerca di un punto di riferimento alle porte di Roma». Il ricordo dei «giorni caldi della base» è ancora vicino e l'assessore ha deciso di non volersi più scottare. «Il Comune rischia di spendere soldi inutili - conclude Bernardo - se non vengono rispettati gli accordi e soprattutto se manca la volontà di collaborare». A rimboccare immediatamente Bernardo, è però il capogruppo dei verdi in Campidoglio, Paolo Guerra, che in una lettera a Sigismondo denuncia come il Comune sia sempre più lontano dal risolvere il problema nomadi.

**Cobas
Insieme
oltranzisti
e moderati?**

«Qualunque decisione per un'eventuale riunificazione del Comitato di base della scuola spetta alla prossima assemblea provinciale convocata per il 26 gennaio»: questa, sostanzialmente, la risposta che gli insegnanti aderenti ai Comitati di base più moderati chiamati «Gilda» hanno dato all'invito dei colleghi più oltranzisti a ritrovare un'intesa. Gli insegnanti del «Gilda», in seguito a quanto deliberato nel convegno del 20 dicembre, hanno intanto avviato una consultazione referendaria nazionale che «consenta l'elaborazione di una piattaforma contrattuale che riporti estremamente aderente alla necessità ed agli interessi degli insegnanti». Secondo i Cobas più moderati, infatti, «qualunque ipotesi contrattuale deve essere espressione dei desideri della base e delle esigenze della categoria» a differenza dei sindacati confederali che - sostengono in una nota - «indicano referendum-farsa su accordi già firmati». Un invito a partecipare alla stesura di un progetto di lavoro nuovo e diverso e che veda, attraverso una concreta riquadratura salariale, una ridefinizione della figura professionale dei docenti e un rilancio del ruolo della scuola pubblica, è stato rivolto a tutti gli insegnanti Cobas e no.

**Arresti
Sotto terra
auto rubate
e smontate**

Uno di loro aveva messo a disposizione il terreno. Poi in tre facevano a pezzi le auto rubate, selezionavano e catalogavano i pezzi e sotterravano le carcasse con due ruspe. Naturalmente rubate. Sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Tivoli e dovranno rispondere di ricettazione e furto. Si tratta di Sestilio Costantino, commerciante romano di 38 anni, suo fratello Pietro di 49 anni e Romano Moraschini, trentanovenne. Tutti e tre pregiudicati. Nel terreno di proprietà di uno dei fratelli Costantino, i carabinieri di Tivoli, nel corso delle indagini sui furti di auto nella zona di Castel Madama e Guidonia, hanno scoperto un vero e proprio cimitero: 100 carcasse di auto rubate. Nel capannone, costruito abusivamente sul terreno, invece hanno ritrovato tutto il materiale smontato, tappezzeria, motori, sportelli, per un valore di 500 milioni. I carabinieri hanno sequestrato anche le due ruspe rubate con le quali i tre riciclavano le carcasse delle auto rubate. La «zona» delle auto rubate veniva segnalata dalla banda agli acquirenti dei pezzi di ricambio con strisce rosse e bianche e freccette fatte con gli arbuti.

**Idisu: si prepara la successione
Fine di una dinastia
Rivela lascia, Ci piange**

È finita un'epoca. Dopo sette anni passa la mano il democristiano Aldo Rivela, presidente dell'Idisu, l'Istituto per il diritto allo studio universitario. Sotto la sua gestione, Comunione e liberazione è riuscita a controllarne sino al 70% del bilancio. Ma la maggioranza regionale di pentapartito prende adesso tempo per evitare di insediare all'Idisu dei vertici «troppo» a sinistra. «All'Idisu sono entrato ragazzino e ne esco uomo, maturato dall'esperienza. Potrei essere rieletto, ma sarebbe un errore. È giusto che altri giovani si formino». Parola di Aldo Rivela, per sette anni a capo dell'Idisu, prima come commissario, poi come presidente. Ma l'avvocato Rivela, che ai vertici dell'ente era giunto alla non più puberale età di 35 anni, non sembra abbia poi davvero tanta fretta di andarsene. Né tantomeno hanno fretta di vederlo andar via i Cattolici popolari e la Dc, suoi grandi elettori, che non hanno ancora trovato un altrettanto affidabile candidato alla successione. E la «monarchia Rivela» continua, sia pure in regime di prorogatio. Il mandato di Rivela e di

sica cambierà: nel passato delibere per appalti di miliardi sono passate con due o tre voti di scarto». Delibere per miliardi, tutti regolarmente finiti nelle capaci tasche dei Cattolici popolari, cioè Comunione e liberazione, in una delle varie forme assunte dall'organizzazione: cooperative per la gestione di mense o associazioni culturali di studenti (vedere scheda qui a fianco). È il consigliere regionale comunista Ada Rovero a tirar fuori le cifre. «Poche storie, i posti letto nei pensionati dell'Idisu sono diminuiti dai 1401 dell'85 agli attuali 1209 - dice - di fronte ad una popolazione di fuorisede che sfiora le 50mila unità. È solo un esempio. L'unico dato chiaro è che ormai i Cattolici popolari gestiscono, nelle loro varie articolazioni, più del 70% dei 29 miliardi di bilancio annuo dell'Idisu». Sarà l'ora dei giovani come dice, ma per Rivela andarsene non è facile. Nel giro di sette anni è riuscito ad imprimere all'ente la sua personalissima impronta. Dei 9857 provvedimenti assunti sotto la sua gestione, la maggior



Aldo Rivela

parte risalgono al periodo tra il settembre '81 e il 21 dicembre '85, quando Rivela era commissario dell'Opera universitaria di Roma. Contratti pluriennali per miliardi sono stati così stipulati in assenza di ogni tipo di controllo. Anzi, Rivela è stato addirittura «controllore di se stesso», essendo oltre che a capo dell'Idisu (che dipende dalla Regione), anche coordinatore dei lavori della giunta e responsabile ispettivo della segreteria regionale. «Adesso va approntato al più presto il vertice dell'Idisu - dice Ada Rovero - iniziando con l'insediare i consiglieri d'amministrazione (studenti e docenti) già eletti. Sia chiaro: in regime di prorogatio non si appalta neppure una lira».

**L'irresistibile
ascesa
della «Cascina»**

Un impero economico costruito pezzo dopo pezzo all'interno della Sapienza: mense e cooperative taglie CI, cresciute all'ombra della gestione Rivela dell'Idisu. Vediamone la strada. **Mense universitarie.** La prima proficua entrata di CI è del 1978, quando la cooperativa «La Cascina» ottiene una convenzione per un servizio integrativo di mensa da 200 coperti al giorno dall'ex Opera universitaria. Nel consiglio di amministrazione di quest'ultima c'è, tra gli altri, lo studente Nicodemo Oliviero, eletto nella lista dei Cattolici popolari. Il colpo grosso è dell'84 (Rivela è commissario) quando, con procedure così poco chiare da far indovinare al Pci una denuncia alla magistratura, la solita «La Cascina» vince un appalto triennale per 10mila pasti al giorno (mensa di via Paolina) del valore di 27 miliardi, mentre a Tor Vergata la «Sersit» (pure legata a CI) vince un appalto da 1 miliardo e 700 milioni. Il 31 luglio '86 l'Idisu decide di affidare ad una gestione esterna la mensa di Economia e commercio, appena ristrutturata con una spesa di 2 miliardi per le strutture e 260 milioni per l'aggiornamento del personale. I verbali dell'appalto finiscono alla Procura della Repubblica, ma intanto la mensa viene gestita da un consorzio di cui fanno parte «La Cascina» e il «Carnai»: l'incasso lordo giornaliero è di circa 24 milioni. **Formatori.** Moltissimi contratti pluriennali per forniture di generi alimentari e di servizi sono stati effettuati da Rivela pochi mesi prima che si insediasse il consiglio di amministrazione, quindi senza controllo. Tra questi, due contratti biennali con la «Marr camini» (carni e scatolette) per un totale di un miliardo e settecento milioni, e un contratto con l'Associazione studenti universitari (sempre CI) per vari servizi culturali (oltre mezzo miliardo in due anni). **Amministrativi e cooperative.** Alcuni esempi. Il 20/2/86 vengono stanziati 30 milioni alla cooperativa Frassati per l'iniziativa «Incontri sull'evoluzione dell'auto». Partecipa al voto il consigliere dell'Idisu Andrea Bucarelli, il cui fratello Marco è socio della cooperativa. Quattro mesi dopo altri 30 milioni alla coop. «Nuova Cultura» per una ricerca sulla popolazione universitaria: votano i consiglieri Andrea Bucarelli e Francesco Civita, entrambi soci. E così via.

**Ricercatori
Assemblea
per
il contratto**

Il contratto dei lavoratori della ricerca è stato firmato da ben quattro mesi, ma non è stato ancora registrato dalla Corte dei Conti. La Cgil ha perciò indetto per oggi alle 9,30 un'assemblea regionale di lotta che si terrà nell'aula convegni della sede centrale del Centro nazionale ricerche. La situazione dei lavoratori della ricerca è veramente preoccupante. È il frutto di una serie di gravi inadempienze del governo, come afferma la Cgil in un suo comunicato. Alla mancata registrazione del contratto si aggiunge il fatto che nella nuova legge finanziaria non è previsto alcuno stanziamento per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego; e questo nonostante il contratto '85-'87, ormai scaduto, andrebbe rinnovato. È stata ventilata in ambienti governativi anche una riduzione da 250 a 100 delle ore di disposizione dei lavoratori per lo straordinario. Se una simile proposta passasse si assisterebbe ad una pesante riduzione del premio di incentivazione per i lavoratori. «Una simile condotta politica - continua il comunicato - si riassume all'attacco portato dal governo al diritto di sciopero e a quello sindacale di contrattazione».

**Sieronegativi
«Il ministro
deve
intervenire»**

La nomina di una commissione dell'Istituto superiore della sanità è stata chiesta al ministro Donat Cattin da un gruppo di genitori di ex post-coodipendenti in cura al Set (Servizio assistenza tossicodipendenti) dell'ospedale San Giovanni di Roma dove sarebbero stati registrati alcuni casi di regressione della sieropositività all'Aids. I portavoce dei genitori riuniti in un «gruppo azione» hanno ricordato che il ministero e l'Istituto superiore della sanità non hanno ancora risposto alle lettere con le quali il prof. Alessandro Pece, responsabile del Set, informava del passaggio alla sieronegatività di una decina di soggetti risultati sieropositivi nei precedenti esami. «A distanza di due mesi dall'osservazione di pazienti divenuti sieronegativi all'Aids - è detto in una nota - il ministero della Sanità, molto impegnato nella ripartizione dei miliardi per la ricerca sull'Aids, è talmente indifferente alla notizia». Gli stessi genitori hanno aggiunto che, dopo il clamore suscitato dalle notizie sui casi riscontrati al San Giovanni, la Usi Rm-4 avrebbe imposto ai dipendenti una sorta di «silenzio stampa».

Lavastoviglie 45

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO

Via Medaglia 1 - 00138 ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI

Via Tolomante 16/18 ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITA

Construtta

← 45 cm! →

DOMENICA 24 GENNAIO

1° Volume

«LETTERE DAL CARCERE»

con l'Unità

Per non ingolfare il lavoro della distribuzione

Aspettiamo sollecite e generose prenotazioni

FEDERAZIONE ROMANA «AMICI DE L'UNITÀ»

ARGÔT

presenta

seminario di educazione della voce

tenuto da

CARLO MERLO

per attori professionisti e no

20 GENNAIO

12 FEBBRAIO

Via Natale del Grande, 27

Tel. 5898111

Pensionato scomparso

Non si trova da 18 giorni I familiari: «Qualcuno l'ha ucciso per rapinarlo»

■ CIVITAVECCHIA. È scomparso da 18 giorni e dopo ricerche quotidiane i familiari di Carmine Fuschi disperano di ritrovare l'anziano pensionato di Civitavecchia, sparito il 3 gennaio nella macchia Fontanalea, a pochi chilometri da Monte Romano. «I cani e gli elicotteri dei carabinieri, le battute effettuate anche da 80 persone non sono servite a svelare il mistero della scomparsa di mio nonno - dice Angelo Fuschi, nipote di Carmine -». Ogni giorno torniamo nella macchia, ma non c'è traccia del suo corpo. Siamo sempre più convinti che il nonno non sia mai entrato nella macchia: aveva 79 anni e camminava a stento coi bastoni. Pensiamo che gli sia successo qualcosa di diverso dal male improvviso a cui avevamo pensato in un primo momento. La scomparsa di Carmine Fuschi, a questo punto, si tingeva di giallo. Il Fuschi si era recato a Monte Romano con un amico, Giuseppe Cocco, che spesso lo accompagnava in macchina, molto probabilmente per pranzare in una trattoria della zona. I due si erano lasciati all'ingresso della macchia poco prima di mezzogiorno, dandosi appuntamento per un'ora dopo nello stesso posto. Ma al suo ritorno il Cocco non trovava più il vecchio e dava l'allarme. Il mancato ritrovamento del corpo pone tutta una serie di interrogativi. I familiari sono convinti che il Fuschi, che era solito portare sempre con sé i propri soldi, sia stato rapinato e ucciso, magari da qualcuno che gli aveva dato un passaggio in macchina, e che ha lasciato poi il suo corpo lontano dal luogo della scomparsa. Mentre proseguono le ricerche, nella zona si sono perfino messi all'opera due chirurghi: dicono che il corpo verrà trovato dietro un muro a secco. C.S.S.